SCHEMA N. ..... NP/26018 DEL PROT. ANNO 2015	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale - Settore

OGGETTO : L.R. n. 38/98 art. 10 comma 4 - Impianto di produzione energia elettrica da biogas da trattamento anaerobico della frazione organica dei RSU e speciali non pericolosi - Isola del Cantone (GE). Proponente:ENERGA s.r.l. Assoggettamento a VIA.

DECRETO	N. 3677 del REGISTRO ATTI AFFARI GIUNTA	DATA 26.11.2015 di SOTTOSCRIZIONE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATE:

- la legge regionale n. 38 del 30 dicembre 1998 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale" e s.m. e i., ed in particolare l'articolo 10, così come modificato dalla l.r. n. 32/2012, che disciplina l'iter da seguire nei casi di verifica-screening;
- la Deliberazione 20 dicembre 2013 n.1661 della Giunta regionale, con la quale sono state approvate le "Norme tecniche per la procedura di verifica/screening (art. 16 l.r. 38/98 e s.m. e i.)";

PREMESSO che:

- in data 17/07/2015, con nota assunta a protocollo PG/2015/129751, la società Energa s.r.l. ha presentato istanza ai fini dell'avvio della procedura di screening, ai sensi dell'art. 10, comma 1bis della l.r. 38/1998, depositando a tal fine la documentazione progettuale relativa al progetto d'impianto di produzione di energia elettrica da biogas derivante da trattamento anaerobico della frazione organica dei RSU e speciali non pericolosi in comune di Isola del Cantone (GE);
- in pari data è stata avviata la fase pubblica, che si è conclusa in data 31 agosto 2015 con la presentazione delle osservazioni cui si è dato riscontro in istruttoria;
- le opere previste nel progetto di che trattasi consistono essenzialmente nella realizzazione di un impianto per il recupero e la trasformazione mediante processo biologico di digestione anaerobica e la lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi costituiti dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani e/o altri materiali organici compatibili ai fini della produzione di biogas ed energia, e, come tali, rientrano nella fattispecie di cui al punto 11b -5ter "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del d.lgs. 152/2006 e s.m. e i." dell'allegato 3 della l.r. n. 38/98 e s.m. e i.;

CONSIDERATO che:

- nel corso dell'istruttoria sono stati acquisiti i pareri delle strutture regionali competenti in materia di urbanistica e procedimenti concertativi, di paesaggio, di geologia e idrogeologia, di biodiversità, di ciclo delle acque, di aria, clima e gestione integrata dei rifiuti;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/11/2015

ATTO	AUTENTICAZIONE COPIE SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA P ..... C ..... C ..... L'ISTRUTTORE (Dott. Vincenzo Tarascio)	CODICE PRATICA : S598
PAGINA : 1		
	COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE	

- in particolare il settore regionale Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque, con nota IN/2015/16023 dell'11/09/2015, ha rappresentato che nel corso dell'istruttoria non è stato affrontato adeguatamente l'impatto sulla qualità delle acque, contestualizzato al corpo idrico ricevente, prevedendo le migliori strategie di mitigazione percorribili dal punto di vista tecnico-economico;
- in ragione del parere del settore regionale Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque si sono ritenuti non escludibili impatti rilevanti ed effetti ambientali negativi e significativi sull'ambiente della confinante Regione Piemonte e pertanto, con nota prot. PG/2015/179483 del 15/10/2015, è stato richiesto a tale Ente se ravvisasse gli estremi per un formale coinvolgimento nella procedura di emissione del parere di compatibilità ambientale, rinviando l'analisi del progetto e la relativa istruttoria a un procedimento di VIA regionale ai sensi dell'art. 13bis comma 2 l.r. n. 38/98 e dell'art. 30 comma 2 del d.lgs. 152/2006;
- Regione Piemonte ha richiesto, con nota prot. n. 34998 del 27/10/2015 acquisita agli atti con PG/2015/187564 del 28/10/2015, di essere coinvolta nel procedimento di VIA regionale secondo quanto disposto dalle disposizioni statali e regionali vigenti in materia;

DATO ATTO che il proponente ha consegnato in data 28/10/2015 integrazioni volontarie al progetto che tuttavia il competente settore regionale Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque, per quanto di competenza, ha ritenuto insufficienti a superare la possibile criticità legata al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale del corpo idrico superficiale interessato dallo scarico, in quanto le integrazioni sono state sviluppate a livello qualitativo ma non quantitativo;

CONSIDERATO che

- occorre verificare la compatibilità dell'intervento di cui trattasi, che insiste sull'acquifero poroso del Torrente Scrivia, con il quadro di riferimento della Pianificazione in materia di Tutela delle Acque;
- è necessario redigere uno studio specifico relativo al corpo idrico poroso del torrente Scrivia, con riferimento alla tipologia d'intervento avanzata dal proponente, sulla scorta di una nuova relazione geologica sviluppata ad hoc, che contenga una valutazione del rischio di contaminazione degli acquiferi sito-specifica;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 2 comma 4 lettera c) della l.r. n. 38/98, sono sottoposti alla procedura di VIA regionale i progetti di opere e impianti ricompresi nell'allegato 3, qualora la struttura regionale competente in materia di V.I.A. ne abbia verificato, secondo le modalità di cui all'articolo 10 e sulla base degli elementi indicati nell'allegato 5, la necessità in relazione alle caratteristiche del progetto stesso e della zona interessata;

RITENUTO pertanto che l'istanza presentata dalla società Energa s.r.l. debba essere istruita nell'ambito di un procedimento di V.I.A. regionale ai sensi dell'articolo 11 della l.r. n. 38/98 e s.m. e i.;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
26/11/2015

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P ..... C ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

CODICE PRATICA :
S598

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento Ambiente
Valutazione Impatto Ambientale - Settore

DECRETA

per i motivi illustrati in premessa che il progetto relativo all'impianto di produzione di energia elettrica da biogas derivante da trattamento anaerobico della frazione organica dei RSU e speciali non pericolosi in comune di Isola del Cantone (GE), presentato dalla società Energa s.r.l., debba essere assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale regionale, ai sensi dell'art.11 della l.r. 38/1998 e s.m. e i.

Avverso il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

FINE TESTO

Genova, 26-11-2015

Data - IL DIRIGENTE

(Dott. Nicola Giancarlo Poggi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
26/11/2015

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

CODICE PRATICA : S598

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

SCHEMA N. NP/26018
DEL PROT. ANNO 2015
N. 3677
IN DATA 26.11.2015

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Dipartimento Ambiente
Valutazione Impatto Ambientale - Settore

OGGETTO : L.R. n. 38/98 art. 10 comma 4 - Impianto di produzione energia elettrica da biogas da trattamento anaerobico della frazione organica dei RSU e speciali non pericolosi - Isola del Cantone (GE). Proponente:ENERGA s.r.l. Assoggettamento a VIA.

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 9

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
26/11/2015

ALLEGATO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P ..... C ..... e .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

CODICE PRATICA :
S598

PAGINA : 1

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

RELAZIONE ISTRUTTORIA n. S598 del 23/11/2015

Procedura di Verifica/Screening

(art. 10 della l.r. n.38/98 e s.m. e i.)

OGGETTO: Progetto d'impianto di produzione di energia elettrica da biogas derivante da trattamento anaerobico della frazione organica dei RSU e rifiuti speciali non pericolosi in comune di Isola del Cantone (GE).

PROPONENTE: ENERGA s.r.l.

TIPOLOGIA PROGETTUALE: il progetto ricade nei disposti della l.r. n. 38/98, punto 11b - 5ter "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del d.lgs. 152/2006 e s.m. e i.", ed è pertanto soggetto a procedura di verifica/screening ai sensi dell'art. 10 della predetta legge regionale.

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Data di avvio: 17/07/2015

Oneri istruttori: € 615,00 bonifico del 28/07/2014 (effettuato in occasione della contestuale presentazione della verifica di assoggettabilità alla VAS).

Collaborazioni attivate: Ufficio Territoriale di Genova per la Difesa del Suolo e delle Acque (IN/2015/17332 del 30/09/2015), Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque (IN/2015/16403 del 17/09/2015 e IN/2015/201214 del 06/11/2015), Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti (IN/2015/16023 dell'11/09/2015 e IN/2015/20102 del 05/11/2015), Settore Urbanistica e Procedimenti Concertativi (IN/2015/16786 del 23/09/2015), Dipartimento Ambiente (IN/2015/21097 del 18/11/2015), Tutela del Paesaggio (IN/2015/21443 del 23/11/2015).

In data 26/10/2015, con nota assunta a PG/2015/187625 del 28/10/2015, il proponente ha fornito integrazioni tecniche volontarie al progetto.

Responsabile del procedimento: dott. Luca Iacopi

FASE PUBBLICA

Pubblicazione sul sito web www.ambienteinliguria.it

Termine fase pubblica: (45 giorni dalla data di avvio) 31/08/2015

Sono pervenute quattro osservazioni.

1. Presentata da Cittadini di Isola del Cantone e frazioni (raccolta firme). Criticità segnalate:
   a. *"Distanza dei fermentatori dalla sponda teorica del greto del Torrente Scrivia di soli 70 m con dislivello teorico di soli 5 m"*. Il Settore Ufficio Territoriale di Genova per la Difesa del Suolo e delle Acque non ha ravvisato elementi di criticità in merito alla collocazione dell'impianto nei luoghi previsti dal progetto in quanto le opere sono collocate ad almeno 10 m dal limite demaniale del Torrente Scrivia e pertanto non ne coinvolgono la fascia di inedificabilità assoluta e comunque sono esterne rispetto alla fascia Em (area a pericolosità media) e a 3 m dalla sponda dei due rii minuti presenti nell'area.
   b. *"Il corso teorico del torrente verrà presumibilmente variato a seguito realizzazione centrale idroelettrica di Mereta"*. Non sussistono elementi a supporto di tale osservazione: la centrale di Mereta è ubicata a valle dell'area in oggetto per un innalzamento del livello massimo delle acque in corrispondenza della traversa pari a 261 metri, cioè un metro in più rispetto al coronamento in pietra della traversa ante realizzazione della centrale. La centrale a biogas si trova a quota minima di 270 m slm. Il corso del Torrente Scrivia non subirà alterazioni, ci sarà un rigurgito a monte della traversa (modificata con il tavolato alto un metro per la realizzazione della centrale idroelettrica) di alcune decine di metri.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/11/2015

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenza Terrasini)

c. *"Due affluenti del Rio Minuto intersecano l'area di progetto, costituendo fattore di rischio in caso di esondazioni"*. Si veda il precedente punto a) in merito alle considerazioni dell'Ufficio Territoriale di Genova per la Difesa del Suolo e delle Acque.

d. *"La previsione d'impianto di trattamento di acque di prima pioggia presuppone la presenza di agenti contaminanti sulle aree di lavoro e rischio che essi possano confluire nel torrente in caso di esondazioni"*. L'impianto di trattamento di acque di prima pioggia è obbligatorio per la raccolta, il convogliamento e il trattamento delle acque meteoriche che dilavano i piazzali di tutti gli stabilimenti e impianti ove siano presenti macchine operatrici e ove avvenga movimentazione e trattamento di materiali. La sua funzione è di raccogliere i primi millimetri di acqua che, ruscellando sulle superfici impermeabilizzate, si mescolano con le sostanze (olii, carburanti, polveri ecc.) che accidentalmente sono cadute durante le fasi di lavorazione e che per la loro ridotta quantità non possono essere raccolte meccanicamente tramite spazzamento o altra metodica. Le soluzioni acquose contenenti sostanze potenzialmente inquinanti vengono raccolte in appositi pozzetti e vasche e inviate all'impianto di trattamento delle acque. Contrariamente a quanto affermato nell'osservazione la presenza dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia prescinde dalla presenza di sostanze contaminanti ma opera per impedire il rischio che le sostanze inquinanti, cadute accidentalmente e altrimenti non eliminabili, finiscano nel corso d'acqua.

e. *"Gli abitati di Prarolo e Case Braghina e due aziende alimentari ivi presenti, distanti 350-400 m dall'area di progetto, rischiano di essere investiti dalle emissioni odorigene dell'impianto"*. Il rischio non sussiste: il Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti, analizzando lo studio su modello realizzato dal proponente, riferito a "criteri di accettabilità indicativi", in assenza di limiti di legge, che ha fornito una stima della concentrazione degli odori in corrispondenza delle abitazioni più vicine al di sotto del limite di 2 unità odorimetriche, non ha ritenuto necessario richiedere alcuna integrazione documentale in merito.

f. *"Assenza di linee guida regionali per la gestione in sicurezza degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante digestione anaerobica"*. Si ritiene che tale osservazione non attenga al merito della questione, non sussistendo un obbligo da parte della Regione a normare in tale senso.

g. *"Contrasto insanabile tra la presenza di un impianto della tipologia proposta e l'obbiettivo del Contratto di Fiume dello Scrivia per l'ambito Prarolo/Mereta che consiste nella riqualificazione dei sistemi paesistici e ambientali, nel miglioramento delle connessioni ecologiche e della fruizione attiva degli ambiti fluviali tramite la costituzione di una rete di servizi e attrezzature per la fruizione attiva, per la balneazione, le attività sportive, la pesca"*. Si ritiene che l'impianto non collida con l'obiettivo citato in quanto, così come affermato dal Settore urbanistica e procedimenti concertativi, esso si colloca su di un sito in posizione defilata rispetto all'insediamento urbano principale di Isola del Cantone, in un'area che si incunea fra le infrastrutture esistenti dell'autostrada e della ferrovia, in continuità con una porzione di territorio già ad oggi prevalentemente destinata ad attività produttive ed industriali.

2. Presentata dal Consiglio Comunale di Isola del Cantone. Criticità segnalate:

a. *"La biomassa valorizzata dall'impianto è del tipo biomassa grigia ossia costituita da prodotti derivanti dai rifiuti compreso il CDR e FORSU che non rientrano nella tipologia ordinaria dei materiali per le autorizzazioni di impianti a biomassa vegetale"*. L'osservazione è priva di fondamento in quanto il materiale trattato dall'impianto sarà costituito dalla frazione organica di RSU e di rifiuti speciali non pericolosi e non da biomassa vegetale: il decreto legislativo n. 152/06 ha introdotto la definizione di CSS (Combustibile Solido Secondario), che abroga la precedente definizione di CDR (combustibile derivato da rifiuto), attraverso il decreto legislativo n. 205/2010 all'articolo 183 la lettera "cc". Nella normativa italiana il CSS trova la sua definizione all'articolo 183, comma 1, lettera cc), del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205. Esso viene ottenuto tramite processi volti a eliminare i materiali non combustibili (vetro, metalli, inerti) e la frazione umida (la materia organica come gli scarti alimentari, agricoli, ecc.). La FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) è il materiale raccolto dalla raccolta differenziata dell'organico (altrimenti detto umido). Si tratta di residui di cibo o preparazioni alimentari e frazioni assimilabili, come carta per alimenti sporca di residui alimentari.

b. *"Le emissioni odorose vengono prodotte in tutti i reparti degli impianti di digestione anaerobica"*. Si veda quanto riportato nel punto 1) e.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/11/2015

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P ..... C ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

c. *"Non esiste un modello di monitoraggio delle emissioni gassose normato a livello nazionale o regolamentato dalla Regione Liguria"*. Si ritiene che questa osservazione non sia pertinente in quanto l'assenza del modello non pregiudica la valutazione dell'impatto delle emissioni gassose in atmosfera che il settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei rifiuti ha valutato inferiori ai limiti stabiliti dal D.lgs. 152/2006 sia per i NO_X che per le sostanze odorose.

d. *"Non risulta l'esistenza di Linee guida regionali per la gestione in sicurezza degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante digestione anaerobica e dunque permane il rischio di esplosione per l'emissione in atmosfera di gas, vapori, nebbie infiammabili in miscela con l'aria (atmosfere esplosive)"*. Si ritiene che questa osservazione non sia pertinente in quanto il rischio di esplosione prescinde dalla presenza di linee guida regionali ad hoc: il progetto ha affrontato la problematica e si è dotato di una relazione tecnica di prevenzione incendi e ha previsto la classificazione degli ambienti con pericolo di esplosione (Direttiva ATEX)

e. *"Si presuppone che si verifichi un rumore continuo in quanto le lavorazioni negli impianti di digestione anaerobica lavorano a ciclo continuo"*. Il settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei rifiuti ha constatato che, sulla base dello studio acustico eseguito dal proponente, il livello sonoro massimo all'interno dell'ambiente più disturbato è risultato pari a 56.5 dB(A) e pertanto saranno rispettati i limiti di immissione corrispondenti alla classe acustica assegnata all'abitazione.

f. *"Permane un rischio potenziale di contaminazione batterica derivato dalla conduzione di impianti a biogas"*. Il pericolo di contaminazione batterica delle acque non è stato affrontato in maniera esplicita; in fase di successivo approfondimento progettuale si chiederà al proponente di individuare e prevedere idonee modalità di trattamento delle acque per tale problematica.

g. *"Criticità trasversale rispetto a quelle sopra elencate per la distanza dell'area ove è previsto l'impianto compresa tra 300 e 450 m degli abitati di Braghina e Prarolo"*. Si veda la considerazione di cui al punto 1e).

3. Presentata dal Gruppo di Minoranza – Lista L'Alternativa. Criticità segnalate:

   a. *"Il Contratto di fiume Scrivia, non è citato nel progetto. Esso prevede la riqualificazione dei sistemi paesistici e ambientali, il miglioramento delle connessioni ecologiche e della fruizione attiva degli ambiti fluviali tramite la costituzione di una rete di servizi e attrezzature per la fruizione attiva, per la balneazione, le attività sportive, la pesca"*. Il contratto di fiume citato non è stato ancora approvato dagli enti competenti e non ha pertanto alcuna efficacia.

   b. *"Assenza di un piano d'intervento in caso di contaminazione batterica delle acque del fiume con rischio per le popolazioni piemontesi che sono servite dagli acquedotti che emungono dallo Scrivia"*. Si veda la considerazione di cui al punto 2 f).

   c. *"La cifra di 166.000 euro prevista dal progetto per la dismissione dell'impianto a fine vita appare sottostimata"*. Si ritiene che tale problematica sia stata affrontata nei termini previsti dalla DGR. n. 1122/2012 che prevede la redazione di un progetto adeguato di dismissione. Il proponente ha peraltro prodotto un computo metrico estimativo redatto da un tecnico competente in materia che non si ha motivo di ritenere incongruo.

4. Presentata dall'A.G.E Associazione Genitori - Sezione Vallescrivia. Le criticità segnalate coincidono con quelle presentate dal gruppo di Cittadini di Isola del Cantone e frazioni di cui al punto 1.

Quadro di riferimento programmatico

Il PTCP assoggetta l'area ai seguenti regimi:

assetto insediativo: IS – MO - B – Insediamenti sparsi, Modificabilità di tipo B

assetto geomorfologico: MO-A – Modificabilità di tipo A

assetto vegetazionale: COL-ISS-MA

Vincoli.

Nella zona oggetto di intervento e su tutta l'area circostante insistono il vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923 e s.m. e i. nonché le previsioni in materia di tutela dei boschi di cui alla l.r. n. 4/1999 e s.m. e i. e suo regolamento attuativo R.R. n.1/1999 "Prescrizioni di massima e Polizia Forestale".

Territorio coperto da bosco ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g) del d.lgs. 42/2004 e ss.mm e ii.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Jacopi)

26/11/2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

Piano di gestione rifiuti ai sensi degli artt. 29 e 30 della l.r. n. 18/1999 (D.C.R. 29/02/2000 n. 17 – Punto 8.2, pagina 260): presenza di aree ricadenti all'interno del perimetro di acquiferi porosi o carsici a vulnerabilità molto elevata ai sensi del D. Lgs. n. 30/2009.

Non sono presenti aree naturali protette di cui alla l. n. 394/1991 e Aree Natura 2000.

Non sono presenti aree carsiche di cui alla l.r. n. 14/1990.

PRG vigente del Comune di Isola del Cantone (GE)

L'area ove sorgerà l'impianto ricade in zona E PA Agricola di presidio ambientale.

Piano Urbanistico Comunale – Adottato del Comune di Isola del Cantone (GE)

L'area ove sorgerà l'impianto ricade per la maggior parte in "Ambito di riqualificazione per completamento del territorio edificato produttivo" e parte in "Ambito di riqualificazione del territorio edificato" (edifici esistenti presso bivio per Prarolo).

Quadro di riferimento progettuale

Ubicazione. L'area in oggetto si trova nel comune di Isola del Cantone (GE), località Camposaragna, bacino idrografico del Torrente Scrivia, fra le quote medie di 270 m e 291 m s.l.m. Il sito si trova a circa 2500 m di distanza dal capoluogo di comune e a circa 350-400 m dagli abitati di Prarolo e Mereta. La superficie investita dagli impianti sarà pari a 3.419 mq.

Titolarità delle aree. Il proponente ha consegnato un documento contenente copia dei contratti preliminari di compravendita dei terreni interessati dal progetto.

Descrizione. L'intervento in progetto prevede la realizzazione di un impianto per il recupero e la trasformazione mediante processo biologico di digestione anaerobica e la lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi costituiti dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani, e/o altri materiali organici compatibili ai fini della produzione di biogas ed energia. Il progetto prevede di trattare circa 90 tonnellate al giorno per un totale di 33.000 tonnellate/anno.

L'impianto sarà costituito da vari elementi e volumi tra cui:

1) capannone su due livelli che ospiterà il ciclo di digestione anaerobica
2) due digestori cilindrici
3) vasca di stoccaggio del digestato
4) vasche liquami interrate
5) cabina ENEL
6) biofiltro
7) cogeneratore
8) reti tecnologiche e servizi

Quadro di riferimento ambientale

Urbanistica.

Il competente Settore Urbanistica e procedimenti Concertativi ha ritenuto condivisibile ed ammissibile il progetto, anche in considerazione del sito scelto che si colloca in posizione defilata rispetto all'insediamento urbano principale di Isola del Cantone, in un'area che si incunea fra le infrastrutture esistenti dell'autostrada e della ferrovia, in continuità con una porzione di territorio già ad oggi prevalentemente destinata ad attività produttive ed industriali.

Paesaggio.

Il competente Settore Pianificazione Territoriale, Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo ha ritenuto congruo, sia ai fini territoriali che paesistico ambientali, lo studio organico di insieme consegnato come integrazione volontaria al progetto, consentendo di poter valutare positivamente, in termini generali, l'intervento in esame, ferma restando la necessità, in sede di autorizzazione paesaggistica, di integrare gli elaborati progettuali, anche ai fini di acquisire il parere preventivo e vincolante della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria.

Geologia e idrogeologia.

Il Settore Ufficio Territoriale di Genova per la Difesa del Suolo e delle Acque ha espresso il supporto istruttorio all'analisi di compatibilità ambientale relativamente all'assetto idrogeologico dei luoghi, con particolare riferimento al comparto suolo-sottosuolo ed ai rapporti delle opere con la Pianificazione di Bacino, non ravvisando elementi di criticità.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/1/2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P ..... C ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarasco)

L'area d'intervento è ricompresa nell'ambito del territorio indagato dalla vigente Variante al PTCP Provinciale in attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Po – Variante Bacini Padani (VBP), adottata con DCP n 58 dell'8/10/2008 e ss.mm. e ii.

Dalla Carte dei Dissesti della VBP emerge che nell'area oggetto di intervento, limitrofa ad un tratto del torrente Scrivia indagato dal punto di vista idraulico, non sono mappati dissesti in ordine a fenomeni franosi e di esondazione, ad esclusione di una piccola porzione confinante con il Torrente Scrivia indicata come "area a pericolosità media E (Em)"(fascia C).

Dall'analisi degli elaborati si evince che le opere sono ubicate ad almeno 10 m dal limite demaniale del Torrente Scrivia e pertanto non ne coinvolgono la fascia d'inedificabilità assoluta e comunque sono esterne rispetto alla fascia Em della VPB e a 3 m dalla sponda dei due rii minuti presenti nell'area.

Ciclo delle acque

Il progetto è stato preliminarmente visionato in fase di verifica di assoggettabilità a VAS (codice VA079), in quanto in variante allo strumento urbanistico vigente. In tale sede, lo scrivente ufficio aveva formulato parere positivo al recepimento della variante, non riscontrando evidenti criticità a grande scala, ma richiedendo un approfondimento inerente la qualità delle acque da sviluppare nella successiva fase progettuale.

Più dettagliatamente si evidenziava la criticità dovuta all'immissione dello scarico prevista nel T. Scrivia che, nel tratto in esame, è classificato con stato chimico non buono e stato ecologico sufficiente ai sensi della DGR 1615/2012.

Il fattore di diluizione dell'azoto ammoniacale abbattuto al valore di soglia nella portata di DMV del T. Scrivia alla sezione di chiusura (circa 519 l/s, transito della portata di magra, ipotesi a favore di sicurezza), nell'ipotesi cautelativa di vasca V4 piena, risulta definito come segue:

- portata scarico (50 metri cubi al giorno) = 0,58 l/s
- portata di magra del corso d'acqua = 519 l/s
- Fattore di diluizione= 519/0,58= 895

Il contributo teorico dello scarico al corpo idrico in condizioni conservative (massima portata dello scarico, carattere virtualmente conservativo degli inquinanti, massima concentrazione ammessa dalla legge, minima portata del corpo idrico) assume una qualche rilevanza solo per il parametro azoto ammoniacale:

L'incremento di azoto ammoniacale dovuto allo scarico risulta pertanto circa pari a 15/895= 0,017 mg/l.

Tale valore risulta più basso (circa la metà) del valore di 0,03 mg/l che rappresenta la soglia superiore per il livello di migliore qualità dell'indice limeco, descrittore chimico-fisico delle condizioni trofiche del corpo idrico.

Considerate le condizioni cautelative imposte a questa stima parrebbe che lo scarico in corpo idrico non rappresenti motivo di criticità ambientale; occorre peraltro rilevare che

- le condizioni attuali del corpo idrico (stato chimico non buono e stato ecologico non buono) impongono particolare cautela;
- modalità di scarico massivo, con portate concentrate in brevi periodi, potrebbero erodere i margini di sicurezza della stima.

L'istruttoria tecnica ha quindi valutato ammissibile lo scarico, purché fosse chiarito nelle successive fasi progettuali che la criticità di cui sopra riferita all'ipotesi cautelativa in cui lo scarico avesse valori pari al massimo tabellare (con particolare riferimento ai composti azotati tra cui in particolare l'ammoniaca), venisse confutata del proponente attraverso una caratterizzazione di massima delle concentrazioni (medie teoriche) allo scarico con valori di concentrazione sensibilmente più bassi di quelli di cui alla tabella 3.

Le integrazioni tecniche volontarie fornite dal proponente hanno aggiunto informazioni di maggior dettaglio sullo scarico, sulle misure di contenimento in caso di anomalie di funzionamento e sulle attività di monitoraggio sullo scarico. Inoltre si afferma che l'utilizzo di un processo a membrane di osmosi inversa sul finissaggio del distillato permette di andare nel corpo idrico ricettore rispettando in sicurezza i limiti della tabella 3 e quindi, si presume, con valori molto più bassi dei limiti tabellari. Si riscontra inoltre positivamente la proposta di scaricare in maniera continuativa. Tale rilascio costante nel tempo anziché concentrato permette infatti di sfruttare in maniera ottimale le capacità autodepurative del tratto a valle dello scarico.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/4/2015

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P ..... C ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

Si ritiene pertanto che quanto riportato dal proponente potrebbe essere valido e sufficiente se fosse sviluppato a livello quantitativo e non semplicemente qualitativo.

Rifiuti

Il Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti ha fornito il supporto istruttorio all'analisi di compatibilità ambientale relativamente al comparto rifiuti, ravvisando la necessità di approfondimenti d'indagine.

L'impianto di trattamento anaerobico avrà una potenzialità massima di 33.000 tonnellate/anno di rifiuti organici (per la maggior parte pari a circa 27.000 t/anno saranno riferibili ai codici CER 200108, 200302, 020103). I principali rifiuti solidi derivanti dal processo saranno il digestato secco dopo essiccazione con codice CER 190604 (se non classificabile come compostato ammendante misto), scarti costituiti da plastiche (3.500 t/anno codice CER 191212) e inerti (271 t/anno codice CER 191209) da avviare a recupero in altri impianti.

Per quanto riguarda i rifiuti liquidi, solo nel caso in cui il permeato non rispondesse ai limiti per lo scarico in corpo idrico superficiale, dopo il trattamento in depuratore con tecnologia a osmosi inversa, è prevista la loro gestione con codice CER 190603.

Risulta necessario specificare i quantitativi di compostato ammendante misto eventualmente prodotto e, nel caso che il digestato risultasse classificato come rifiuto (codice CER 190604), precisando il luogo in cui s'intende stabilizzare e/o compostare o smaltire tale materiale.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 14/2015, individua la gestione anaerobica della frazione organica raccolta in forma differenziata come una delle filiere tecnologiche portanti del piano stesso, e pertanto l'intervento risulterebbe auspicabile.

Da tale Piano si ricava peraltro che l'impianto in oggetto è interessato dal vincolo:

Criteri escludenti	
Criteri generali	**Riferimenti della normativa di dettaglio**
Aree ricadenti all'interno del perimetro di acquiferi porosi o carsici a vulnerabilità molto elevata ai sensi del D. Lgs. n. 30/2009	Aggiornamento pressioni sulle acque ai sensi dell'art. 5 della Direttiva n. 2000/60/CE

L'inquadramento sopra richiamato chiarisce come in linea generale il perimetro degli acquiferi porosi, individuato ai sensi del D. Lgs. 30/2009, costituisce riferimento per la delimitazione di aree a vulnerabilità molto elevata.

Facendo riferimento al Piano di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 1806 del 30 dicembre 2014, dalla lettura del documento "Valutazione delle pressioni significative", al Cap. 3 – Pressioni sulle acque sotterranee – si chiarisce come la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (corpi idrici sotterranei) è stata definita solamente in funzione della distanza di ciascuna pressione dal corpo idrico stesso, facendo quindi corrispondere una classe di vulnerabilità molto elevata al perimetro dell'acquifero delimitato ai sensi del D. Lgs. 30/2009, non essendo disponibili carte della vulnerabilità dei corpi idrici liguri acquifero-specifiche.

Stante il quadro di riferimento sopra richiamato di compatibilità con la Pianificazione in materia di Tutela delle Acque, si rappresenta in primo luogo la criticità derivante dall'interessamento dell'acquifero poroso del Torrente Scrivia.

Alla luce dello stato di definizione del Piano di Tutela delle Acque adottato, si ritiene che possa essere prodotto uno studio specifico della criticità indicata con riferimento alla tipologia d'intervento proposta, sulla scorta di una relazione geologica che contenga una valutazione del rischio di contaminazione degli acquiferi sito-specifica, da valutarsi con il supporto del Settore Regionale competente.

Si rappresenta in particolare che la relazione geologica a oggi fornita non pare sviluppare gli argomenti sopra indicati, essendo tra l'altro la stessa redatta per la realizzazione di un capannone a uso di deposito edile, che non presenta analoghe criticità ambientali.

Rumore

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/4/2015

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

Il Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti ha fornito il supporto istruttorio all'analisi di compatibilità ambientale relativamente all'impatto acustico dell'impianto di cui trattasi, non rilevando alcun impatto significativo sul clima acustico presso i recettori, come di seguito descritto.

Il documento progettuale integrativo, che si presenta specificatamente come una stima della rumorosità prodotta dal cantiere temporaneo da installarsi per la costruzione dell'impianto, si compone di una prima parte nella quale vengono descritte dettagliatamente le aree interessate dai lavori e le singole fasi di lavoro, in un contesto che tiene conto della particolare conformazione orografica del territorio circostante.

Lo studio acustico prende in considerazione tutte le sorgenti del rumore, individuate sia nei macchinari di cantiere, sia nei mezzi di trasporto e movimentazione e ne valuta gli effetti sul ricettore più prossimo, situato a circa 300 metri dall'impianto e ricadente in un'area classificata in classe acustica IV.

La stima del livello di rumorosità residua si avvale di una campagna di misure, tramite la quale è stato rilevato un livello equivalente di rumore compreso tra 53,5 e 55,5 dB(A) in corrispondenza del suddetto recettore.

Il livello sonoro massimo all'interno dell'ambiente più disturbato (civico 1A di strada Prarolo) è risultato pari a 56,5 dB(A) e pertanto sarebbero rispettati i limiti di immissione corrispondenti alla classe acustica assegnata all'abitazione.

Riguardo alle sorgenti acustiche mobili, individuate nel traffico veicolare, il proponente dichiara che non vi sarebbero particolari impatti, in quanto è previsto un transito di mezzi di cantiere quantificabile in uno ogni due ore.

Aria, emissioni in atmosfera ed emissioni di odori

Il Settore Aria, Clima e Gestione Integrata dei Rifiuti ha fornito il supporto istruttorio all'analisi di compatibilità ambientale relativamente alle emissioni in atmosfera dell'impianto di cui trattasi, non rilevando alcun impatto significativo sulla qualità dell'aria presso i recettori, come di seguito descritto, ad esclusione delle polveri che invece non sono state adeguatamente valutate.

Il proponente ha presentato uno studio che tiene conto di due sorgenti emissive, individuate nel biofiltro, per quanto riguarda la sorgente di sostanze odorose, e nel camino di emissione dei fumi prodotti dal generatore di energia elettrica, per quanto riguarda l'emissione degli NO_X.

Per quanto concerne la torcia, invece, il proponente dichiara di aver fatto riferimento all'art. 269, punto 14, lettera i), parte V del d.lgs. 152/2006, potendo considerare la combustione del biogas mediante torcia, ai fini normativi, come impianto di sicurezza ed in quanto tale non soggetta ad autorizzazione.

Il codice usato per la simulazione d'inquinanti in atmosfera è AUSTAL2000. La versione utilizzata per questo lavoro è quella inserita all'interno della suite SoundPLAN ver. 7.0, in grado di eseguire simulazioni multiple relative al rumore e alla qualità dell'aria.

I risultati delle simulazioni sono riferiti a due nuclei abitati del Comune di Isola del Cantone che si trovano nelle vicinanze del sito di insediamento: la frazione di Mereta e la frazione di Prarolo, la prima distante circa 650 metri e la seconda circa 450 metri, in linea d'aria, dall'impianto.

Le mappe di isoconcentrazione di NO_X riferite a differenti quote illustrano come le aree abitate dell'area non dovrebbero subire sostanziali ricadute di NO_X da parte dell'impianto proposto. Le curve di isoconcentrazione più elevate si troverebbero in quota e comunque sarebbero circoscritte all'area dello stabilimento o nelle immediate vicinanze.

Per entrambi i recettori la verifica effettuata su modello ha fornito valori della concentrazione degli NO_X, e quindi cautelativamente anche di NO_2, inferiori ai limiti stabiliti del d.lgs. 155/2010.

Per quanto riguarda i possibili impatti dovuti alle emissioni di odori, si è fatto riferimento alle linee guida della Regione Lombardia per la "caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività a impatto odorigeno", tenuto conto che la normativa italiana non prevede valori limite in materia. Le simulazioni sono state quindi realizzate nelle condizioni emissive massime di 300 unità odorimetriche/mc, valore sensibilmente superiore rispetto a quello che i progettisti prevedano possa

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

26/4/2015

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P ..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tassone)

verificarsi nelle normali condizioni operative. Riguardo alle concentrazioni degli odori presso i recettori il proponente si è riferito a "criteri di accettabilità indicativi", fissando il limite al valore di 2 unità odorimetriche.

Lo studio su modello ha fornito una stima della concentrazione degli odori, in corrispondenza delle abitazioni più vicine, al di sotto di tale limite.

Infine si evidenzia che il progetto non ha preso in considerazione gli impatti generati, nella fase di cantiere, dalle emissione di polveri nell'ambiente circostante ed in particolar modo presso le residenze più prossime all'impianto e alla strada provinciale.

Conclusioni

Sulla base della documentazione prodotta e dei pareri espressi dai competenti uffici si ritiene che il progetto di cui trattasi comporti impatti significativi e negativi sull'ambiente e non sia dunque possibile esprimere la compatibilità ambientale. Il progetto dovrà essere integrato al fine di risolvere le criticità riscontrate relativamente agli aspetti di seguito evidenziati per la successiva fase di VIA regionale alla quale si rimanda:

1. in materia di scarico nel corpo idrico dovrà essere sviluppato uno studio a livello quantitativo e non semplicemente qualitativo in merito alla caratterizzazione di massima delle concentrazioni (medie teoriche) delle sostanze inquinanti con particolare riferimento all'azoto ammoniacale;
2. il pericolo di contaminazione batterica delle acque non è stato affrontato in maniera esplicita: dovranno essere individuate e previste idonee modalità di trattamento delle acque;
3. dovrà essere prodotto uno studio specifico relativo al corpo idrico poroso del torrente Scrivia, con riferimento alla tipologia d'intervento proposta dal proponente, sulla scorta di una nuova relazione geologica sviluppata ad hoc, che contenga una valutazione del rischio di contaminazione degli acquiferi sito-specifica, da valutarsi con il supporto del Settore Regionale competente;
4. dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti possibili al fine di limitare un'eccessiva diffusione delle polveri di cantiere verso l'esterno, in particolare mediante bagnatura delle stesse aree di cantiere e delle ruote dei mezzi di trasporto;
5. dovranno essere specificati i quantitativi di compostato ammendante misto eventualmente prodotto precisando, nel caso che il digestato risultasse classificato come rifiuto (codice CER 190604), il luogo in cui s'intende stabilizzare e/o compostare o smaltire tale materiale.

Per quanto sopra esposto il progetto deve essere assoggettato a V.I.A .regionale.

FINE TESTO

ATTESTO che la presente COPIA, ricavata su n. ..... dodici ..... pagine da me singolarmente firmate, è CONFORME ALL'ORIGINALE agli Atti. - 1 DIC. 2015

L'ISTRUTTORE
(Dott. Vincenzo Tarascio)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
26/11/2015